

Veltroni: sì ai Pacs nel rispetto della Costituzione

Il sindaco a Madrid con Zapatero. La Spagna vara legge con quote rosa anche al 60%

■ Jolanda Bufalini Inviata a Madrid

UN'ORA DI COLLOQUIO alla Moncloa con José Luis Rodríguez Zapatero prima del pranzo con gli imprenditori spagnoli per presentare la «nuova Roma», Walter Veltroni non nasconde la soddisfazione per l'incontro con il premier spagnolo «a cui mi lega

amicizia e stima per l'impegno ad assicurare al proprio paese crescita e inclusione sociale».

È qui per rinsaldare gli accordi con Madrid e i suoi imprenditori, preceduto da una singolare diplomazia: quella dell'Accademia di Santa Cecilia che ha portato nella capitale spagnola la sua orchestra diretta dal grande Rostropovic. In una rapida conferenza stampa dopo l'incontro con il primo ministro, il sindaco di Roma sottolinea ciò che gli sta particolarmente a cuore. Il governo di Zapatero

sta per varare una legge che garantisce a Madrid poteri e risorse speciali, «perché essere capitale è un onore ma anche un onere» e, quel che vale per Madrid vale per Roma: a parti rovesciate, il premier socialista riconosce questi poteri all'esponente cattolico che governa Madrid. «Questo rapporto fra Zapatero e Alberto Gallardon - sottolinea Veltroni - è un modello», mentre in Italia, in que-

«Si possono tenere insieme due esigenze compatibili senza radicalizzazioni»

sti anni, troppo spesso si è preferita la contrapposizione politica alla collaborazione istituzionale. Ma nella Spagna di Zapatero è ineludibile la domanda: avete parlato delle unioni omosessuali e della politica del premier spagnolo? La risposta di Veltroni è che Zapatero ha ribadito, nel colloquio, la natura laica dello Stato, nel rispetto degli altri e «senza ideologia». Quanto a lui e all'Italia, «penso - ha detto Veltroni - che vi sono diritti che vanno affermati e tutelati nel rispetto della definizione di famiglia che dà la Costituzione. Penso che si possano tenere insieme due esigenze assolutamente compatibili, senza che si vada a radicalizzazioni che contrappongano laici e cattolici». L'affermazione e tutela di diritti, per l'esponente politico che più di ogni altro si è cimentato con «l'altra America», quella dei diritti, appunto, va collocata su una traiettoria che non entra in conflitto con il vincolo costituzionale. C'è una terza tema, oltre a quello dell'impegno ribadito per l'integrazione europea, che Veltroni sottolinea. Zapatero gli ha anticipato il tema della conferenza stampa di oggi, otto marzo. Una



Walter Veltroni durante il suo incontro a Madrid con il Premier spagnolo José Luis Rodríguez Zapatero. Foto Ap

legge contro la discriminazione sessuale, una legge che incentiva le pari opportunità per le donne. «Non è solo perché è l'otto marzo - dice Veltroni - la legge è una vera legge». Prevede accordi con le amministrazioni dello Stato, con le imprese, con i sindacati per incentivare quote rosa dal 40 al 60 per cento nelle assunzioni e nelle promozioni. E prevede, come anche da programma dell'Unione compenso e riduzione dell'orario di lavoro per chi deve assistere anziani e disabili, oltre che bambini sino ai dodici anni. Non risponde, il sindaco di Roma, ad una domanda sullo Zapatero leader socialista europeo. «Ci tengo molto - dice - alla distinzione dei ruoli. Io sono a Madrid come sindaco di tutti i romani. Mi piace, qui, il rapporto che esiste fra Stato nazionale e capitale, anche se le due istituzioni sono governate da forze politiche avversarie». È a questo modello che si vuole attenere.

Di Pietro: non ci possiamo permettere di pareggiare

ROMA Antonio Di Pietro non ci sta a sentir parlare della possibilità di pareggiare tra i poli alle prossime politiche. «Credo che in questo momento tutto bisogna fare meno che discutere se si pareggia o si perde - taglia corto a Mestre il leader dell'Italia dei Valori - quando si fa una battaglia di civiltà, legalità, giustizia e di interesse pubblico lo si deve fare con l'impegno primario di portare la maggior parte degli elettori a votare e di far loro conoscere le grandi truffe politiche portate avanti in questi anni, con una situazione economica allo sfascio, con delle famiglie impoverite, con un futuro incerto per i nostri figli». In questa situazione - ribadisce Di Pietro - «noi non possiamo permetterci di pareggiare né di perdere, ne va dell'interesse del Paese, non delle nostre poltrone». Ma ammette che molto dipenderà dal voto degli indecisi, la cui percentuale è al momento tutt'altro che irrilevante. «L'intera politica è colpevole del fatto che in questi anni troppo spesso è stato messo in piedi un comportamento tale per cui l'elettore è rimasto sfiduciato - sottolinea Di Pietro - ha visto troppo spesso persone della politica di destra o di sinistra fare gli interessi propri invece di quelli della collettività, occupare il potere per fini individuali e personali, addirittura per farsi leggi a livello personale». In questa situazione, per Di Pietro, «non vi è credibilità che tenga: ecco perché noi dell'Italia dei Valori abbiamo deciso che al primo posto non c'è solo il programma ma anche la credibilità delle persone». «Proprio per questo - aggiunge - abbiamo proposto una squadra fatta di persone perbene».

SONDAGGIO Il sindaco di Roma il più amato

ROMA È il momento dei cinquantenni in politica. Almeno stando ai dati dell'Osservatorio sulla leadership politica, sondaggio mensile condotto da Ipsos per conto di APCOM, l'Agenzia di informazione multimediale di Telecom Italia Media, in collaborazione con Ad Hoc Communication Advisors.

Il sondaggio assegna a Walter Veltroni la palma del più amato, non tra gli elettori della sua coalizione, ma anche in campo avversario. Dietro di lui, nella Cdl Pier Ferdinando Casini e Gianfranco Fini.

L'Osservatorio, realizzato tra settembre 2005 e febbraio 2006 su un campione di 4000 intervistati al mese (1000 a settimana) rappresentativo dei 46 milioni di italiani aventi diritto di voto evidenzia che a febbraio, le positive performance in senso assoluto di Veltroni, Casini e Fini hanno subito però una leggera flessione rispetto al mese scorso, con in particolare il primo che perde un punto, il secondo addirittura 6 e Fini che invece conferma i risultati del mese precedente.

Anche Berlusconi (che nella rilevazione di gennaio aveva segnato un 8 rispetto a settembre) perde in questo ultimo mese 3 punti, mentre Prodi rimane stabile rispetto a gennaio, anche se il saldo negativo rispetto a dicembre è ancora di 4 punti.

I dati dell'Osservatorio evidenziano inoltre le positive performance di Fassino e di D'Alema che a febbraio recuperano rispettivamente 1 e 3 punti rispetto al mese scorso.

g.v.

BERLUSCONI AVEVA DEFINITO «DI BANDIERA» LA CANDIDATURA

Formigoni insiste: «Deciderò io Potrei fare il ministro degli Esteri»

■ / Milano

STRADE SEPARATE Tra Formigoni che s'ostina a fare il gallo nel pollaio e Berlusconi che dice, smentisce e digerisce di tutto per qualche voto in più, la partita (la

solita, stucchevole partitella) resta aperta. L'altra sera, a Telelombardia, era stato Berlusconi, seguendo il filo della fantasia e della propaganda, a darla per chiusa: Formigoni è una persona seria, non si dimetterà dalla presidenza della Regione, non sta né in cielo né in terra che in Lombardia si torni a votare. Subito era arrivata la replica di Formigoni, confermata un'altra volta davanti alle stesse telecamere: «È una cosa che non esiste. Chi firmerà l'opzione è Formigoni, il quale ha già detto con grande chiarezza che non prende in giro gli elettori». «Questa - ha spiegato Formigoni - è una prova di serietà verso gli elettori, che devono sapere che se sarò eletto al Senato eserciterò l'opzione tra Regione Lombardia e Senato sulla base di un solo criterio: là dove sarà possibile adoperarsi di più per il bene dei cittadini, perché è questo che a me interessa». Il presidente della Regione Lombardia ha aggiunto: «Ci sono solo due ministeri che sono più importanti della presidenza della Regione Lombardia: sono il ministero degli Esteri e il ministero degli Interni. Li si potrebbero giocare partite importantissime. Potrei fare il ministro degli Esteri per la Lombardia e per l'Italia: proseguirei, potenziata, l'azione di promozione delle nostre aziende, del nostro design, del nostro turismo». Comunque, prima di scegliere se restare in Lombardia o fare il ministro, «valuterò con gli elettori. Gli elettori devono essere d'accordo che io vada a fare il ministro degli Esteri o il ministro dell'

Interno», ha detto Formigoni. E ha aggiunto: «A Berlusconi presidente del Consiglio chiederò: "Silvio, non ritieni che Roberto Formigoni possa fare il ministro degli Esteri o dell'Interno?". E se risponderà: "perché no?" mi rivolgerò agli elettori lombardi e chiederò loro: "c'è questa proposta di Silvio, che ne dite? Ci ragioniamo insieme?". Formigoni ha spiegato che questo dialogo con gli elettori inizierà già durante la campagna elettorale e continuerà anche dopo: «Gli elettori possono stare tranquilli perché a me quello che interessa è il bene comune e la crescita della Lombardia. Se sarà meglio impegnarsi in Regione o se lo sarà in un posto importante, certo non da semplice senatore a Roma, sceglierò quello che mi permetterà di fare crescere di più il diritto, la libertà, il bene comune di tutti». Una cosa è certa: «Berlusconi sbagli». Non sarà dunque Berlusconi

SENATORI

Andreotti conferma: «Alla Camera voto An. Al Senato? Vedrò le liste»

■ Il senatore a vita Giulio Andreotti non finisce mai di sorprendere. In un colpo solo annuncia che voterà An, in onore della sua avvocatessa Giulia Bongiorno e dà la notizia della mancata candidatura di Vincenzo Fragalà, parlamentare di An e tra i più attivi della commissione Mitrokhin a sparare contro la sinistra. «Mi dispiace per l'esclusione di Fragalà... è uno impegno» è stato il commento non richiesto di Andreotti. Per l'esattezza il maggiore impegno di Fragalà è nella richiesta reiterata di una perizia per dimostrare la presenza di Antonov a piazza san Pietro il giorno dell'attentato a Papa Wojtyła. Andreotti, su domanda dei giornalisti, conferma poi il suo voto per An alla Camera. «Al Senato - aggiunge - vedremo quali sono i candidati». Insomma il senatore a vita dopo mezzo secolo passato dentro la Dc si comporta elettorale come se non avesse preferenze, a parte le candidature. Ma la trombatura di Fragalà apre un problema alla destra e in particolare a Paolo Guzzanti, che della commissione Mitrokhin è presidente e inventore: «Il 15 marzo voteremo la mia relazione e tanti componenti della maggioranza in Commissione non sono stati ricandidati. Alla fine potrebbe mancare il numero legale». Lo stesso Andreotti non dà per scontata l'approvazione della relazione: «Aspettiamo ancora. Il periodo elettorale è il meno opportuno per arrivare a delle conclusioni. Sento dire che il centro-sinistra voterà in un modo e i governativi in un altro...»

a dettare le scelte di Formigoni. Sarà invece Formigoni a decidere secondo le opportunità e le convenienze. Senza rinunciare neppure a uno dei novanta giorni a disposizione per decidere a chi presentare le dimissioni: al presidente del consiglio regionale oppure al presidente del Senato. Formigoni da tempo sta cercando di rifarsi il trucco e presentarsi da leader nazionale: di un governo nazionale o di un partito nazionale (come Forza Italia). S'è sempre sentito il delfino di Berlusconi, si sta accorgendo che l'orizzonte è mosso, che altri incalzano, che non può rimanere fermo e paziente a guardare. Segnali ne ha mandati tanti, il più consistente, a parole, poco più di un anno fa, quando alla vista della consultazione regionale s'era inventato una propria lista centroriformista. Non se ne fece nulla, Formigoni rientrò nei ranghi di Forza Italia. Ma eccolo di nuovo in campo: autocandidato e candidato.

GLI ESPONENTI DELL'ULIVO DIALOGANO CON I CITTADINI sul sito www.ulivo.it

VUOI DIALOGARE CON GLI ESPONENTI DELL'ULIVO? Scrivi una e-mail all'indirizzo parlacon@ulivo.it

Vuoi intervenire in una delle discussioni tematiche?

GIOVEDÌ 9 MARZO È IN PROGRAMMA IL DIBATTITO "L'ITALIA IN EUROPA E NEL MONDO"

Mettiti in contatto con il nostro call center telefonando dalle 10 alle 19 ai numeri **06/69661.301/302/303/304/305/306**

Venerdì 10 Marzo LAMBERTO DINI risponderà in diretta web sul nostro sito

alla CAMERA SCHEDA ROSA

Si vota solo barrando il simbolo. Non scrivere il nome del candidato sulla scheda.